

Lettere di fraternità Communio 68

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - PRETI DELLA MISSIONE - PROVINCIA DI TORINO - OTTOBRE 2011

UN ANNO DELLA FEDE: NUOVA LINFA PER IL NOSTRO VIVERE

“La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l’amicizia con il Figlio di Dio ... Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggiore preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone”: con queste parole Benedetto XVI ha indetto per l’11 ottobre del 2012 l’inizio di un ‘Anno della fede’ e nello stesso mese di ottobre è previsto un sinodo straordinario dei vescovi sul tema de *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*.

Il tema della fede e della nuova evangelizzazione non può non suscitare vivo interesse per la nostra identità missionaria. Vale perciò la pena di tenerlo ben presente nello svolgimento quotidiano del nostro ministero. E per prima cosa occorre avere ben chiaro davanti agli occhi questo stato di fatto. Infatti, l’idea che circola nelle teste di tanti contemporanei è che ‘progresso’ significhi inesorabilmente superamento della fede. Quest’idea è stata disseminata dall’epoca dell’Illuminismo e sostenuta dalle illusioni libertarie dei movimenti socio-politici del XIX e XX secolo. Ora è penetrata nelle anime delle giovani generazioni. Sicché per un giovane, oggi, la prima risorsa per interpretare la realtà non è la fede, ma l’essere agnostico (‘Forse Dio c’è o forse no: comunque, non mi interessa!’) o l’essere ateo (‘Dio è un intralcio all’impegno nel mondo: dunque bisogna eliminarlo!’). Tutto ciò non è di oggi soltanto. Il giovane Giovanni Battista Montini, nel 1934, - ha ricordato il card. Angelo Scola nella sua omelia nella presa di possesso della diocesi di Milano - scriveva: ‘Cristo è un ignoto, un dimenticato, un assente, in gran parte della cultura contemporanea!’.

Di fronte a questo dato di fatto, non serve nascondersi dietro all’analisi dello sviluppo convulso della nostra



epoca storica. Occorre piuttosto guardare la crisi di civiltà del nostro tempo come un’occasione per riportare nell’esperienza quella liberazione e umanizzazione che solo il Signore Gesù può generare. Per capire come sfruttare questa occasione, occorre domandarsi perché Cristo è diventato assente. A mio parere il motivo è la riduzione della fede e del cristianesimo a devozione e a morale: un cristianesimo che non investa tutti gli ambiti della vita,

infatti, non è più in grado di comunicarsi. 'Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta' - disse Giovanni Paolo II (16 gennaio 1982). Perciò non può diventare motivo di adesione alla fede un cristianesimo concepito come interpretazione teorica, per quanto completa e perfetta, della vita; né un cristianesimo relegato in una tradizione spenta nel ritualismo e svuotata di nerbo spirituale; né una vita cristiana malinconicamente ridotta ad enunciazioni di richiamo morale. Il cristianesimo ha bisogno di tradursi nella vita quotidiana come letizia e fervore sgorganti dall'incontro con Gesù Cristo, sperimentato come risolutore della domanda dell'esistenza. E' questo l'annuncio che occorre risuoni ancora nel parlare e lavorare dei cristiani, nei luoghi dove la vita ferve come le famiglie, il lavoro e la scuola. Questa è la nuova evangelizzazione.

E noi missionari, nati per evangelizzare, ossia per rendere appetibile e incontrabile questo Gesù del Vangelo, come possiamo partecipare alla nuova evangelizzazione? Forse si può anche non sapere come fare, ma una cosa è certa: non è questione di prediche da fare; è coinvolta invece la nostra personale esperienza umana. Se cioè la fede evangelica sia criterio di giudizio e forma di vita o no; e manifesti quella letizia che il Vangelo suscita in ogni frammento dell'esistere. In terzo luogo, ognuno di noi si chieda quale sia il proprio fervore nella predicazione e con quale interesse abbia in questi anni approfondito personalmente la lettura e lo studio del Vangelo, imbevendosene per annunciarlo in maniera appassionata. Dopo di che il compito è immane, poiché il fatto del secolarismo ha intaccato tutte le fibre segrete dell'esistenza umana. Tuttavia, non c'è da spaventarsi: ogni gesto di verità evangelica posta in questo mondo ha un potere enorme; e se questi gesti si moltiplicano diventano un'alternativa reale alle secche del nostro tempo.

VITA DELLA PROVINCIA

Voti di Silvano e Lettorato di Enrico e Lorenzo

Il 21 settembre a Chieri, Casa della Pace, i nostri studenti Enrico, Lorenzo e Silvano, si sono preparati con un ritiro spirituale per celebrare il 23 seguente i loro impegni nella Congregazione. Poi nella Chiesa della Pace, alla presenza dei loro genitori e di tanti confratelli, Lorenzo Durandetto e Enrico Ferretti hanno rinnovato i loro impegni (o proponimenti) con la Congregazione. Nella stessa occasione hanno ricevuto anche il ministero del Lettorato. Silvano Marongiu ha emesso i voti di consacrazione, dopo aver passato in Casa Provinciale il mese di settembre in raccoglimento e studio per prepararsi a questo momento, che lo lega in maniera definitiva alla Congregazione. Questo atto, nel linguaggio delle Costituzioni, si chiama "incorporazione alla Congregazio-

ne" e prelude all'ordinazione diaconale, che avverrà durante il prossimo anno scolastico. A loro un caro augurio.



Chieri: Lorenzo, Silvano, Enrico; sotto: Silvano con i suoi parenti



90 anni di padre Balestrero a Verona

Il 27 settembre 2011 a Verona i confratelli e la Famiglia Vincenziana hanno celebrato i 90 anni di padre Pietro Balestrero. La celebrazione ha avuto luogo presso la parrocchia di Avesa, dove padre Balestrero presta il suo servizio sacerdotale dal 1997. Grazie alla sua chiarezza nell'ambito del Diritto ecclesiastico ed



Verona: celebrazione dei 90 anni di padre Balestrero

il suo fervore spirituale egli è particolarmente apprezzato nel suo ministero. A lui un sincero augurio e una preghiera perché il Signore lo conservi nella sua "giovinezza". Quelli che lo incontrano, infatti, non credono alla sua età.

Ammalati

Padre Baravalle è stato trasferito dall'ospedale Valduce all'Hospice San Martino di Como. L'Hospice è una struttura di accoglienza per persone non assistibili a domicilio, in fase avanzata e/o terminale di una malattia non più suscettibile ai trattamenti specifici per la guarigione o per il contenimento della sua progressione. L'Hospice San Martino nasce nel 2004 per iniziativa dell'ASL di Como. E' situato nel parco



Como: Hospice San Martino, dove è ricoverato padre Baravalle

di San Martino a Como, in un edificio indipendente completamente ristrutturato e immerso nel verde. La struttura ha solo 10 camere singole attrezzate con una poltrona letto per consentire ad un accompagnatore di passare la notte accanto al malato. Sono stato a trovarlo. E' sereno. Una delle frasi che maggiormente mi ha ripetuto è stata: "Sono contento!".

Padre T'sien è stato operato di tumore al colon al Policlinico di Sassari. Sono stato a trovarlo con padre Toscani e padre Pesenti. Si sta riprendendo. Aveva voglia di scherzare ed attendeva di poter rientrare presto a casa.

Padre Tolu è stato operato di cataratta. Per il suo stato di agitazione, l'operazione è stata particolarmente impegnativa. Ora sta riprendendosi un poco alla volta in base ai suoi ritmi.

Commissione per l'assemblea provinciale 2012

Nel 2012 si terrà l'Assemblea Provinciale. Si svolgerà a Roma, Casa La Salle, Via Aurelia 472. Sarà fatta in concomitanza con le assemblee delle altre due Province CM di Roma e Napoli, dal 26 agosto

2012 (arrivi in serata) a sabato 1 settembre (partenze in mattinata). E' l'assemblea intermedia dopo l'assemblea Generale del 2010: pertanto il tema prescelto per l'assemblea sarà: Nuova progettualità e ridimensionamento alla luce del Documento della XLI Assemblea Generale "Fedeltà creativa alla missione". La commissione preparatoria è composta dai padri: Azara, Grossi, Loddi, Monge e Santia. I principali compiti della Commissione sono: a) eleggere al proprio interno un presidente e un segretario della commissione e darsi un programma di lavoro; b) stilare l'elenco degli aventi voce passiva e procedere all'elezione dei deputati (cf NP 73); c) preparare uno strumento per le assemblee domestiche o comunque prevedere un metodo e un progetto di lavoro delle medesime; d) a tal fine prendere in considerazione i documenti dell'AG10, le proposte contenute nel Forum per la riconfigurazione, la verifica del progetto provinciale 2009-2012; e) verificare il direttorio dell'assemblea precedente da presentare alla prossima. Padre Santia è stato incaricato di mettere in moto la commissione.

Commissione per l'elezione del nuovo visitatore

Ai primi di febbraio 2012 scade il mandato del visitatore. E' stata perciò nominata la commissione che provvederà ad organizzare le elezioni per il suo successore. La commissione è composta dai padri: Artitzu, Balestrero, Cannas, Nuovo e Samarotto.

ATTIVITÀ DELLA PROVINCIA

Festa di san Vincenzo con il card. Poletto

Il 27 settembre 2011, nella cattedrale di Torino si è celebrata la festa di san Vincenzo. Preparata dal Coordinamento della FamVin, è stato un momento sentito, sia per la partecipazione di un buon numero di



Torino: celebrazione della festa di san Vincenzo in cattedrale

aderenti ai gruppi vincenziani, sia per la presidenza del card. Severino Poletto.

Nella sua omelia ha esortato a non vedere nei poveri solo dei bisogni da soddisfare, ma persone che attraverso i loro bisogni possono essere evangelizzate. Prima della celebrazione è stata fatta una sintesi dell'anno vincenziano del 350° (cf sotto) e la presentazione dell'impegno solidaristico dei GVV di Torino in favore del Corno d'Africa, a cui sono state assegnate le offerte della colletta.

Breve sintesi dell'anno vincenziano

Si può osservare l'anno vincenziano, vissuto in Italia nel 2010, dal punto di vista della quantità, esponendo cioè numeri e cifre. E la cosa non è neanche tanto difficile. Ma forse è più importante cogliere l'elemento di fondo che ne ha costituito l'anima. Perché mentre le cifre riguardano il passato, l'elemento interiore è principio di rinnovamento e vita nuova. In ogni ricordo, infatti, è decisiva la chiave ermeneutica, il modo cioè in cui viene letto.

Tale chiave è il fatto che, mediante le iniziative del 350°, si è unificato il passato con il nostro presente, riportando davanti alle nostre coscienze di vincenziani la nostra identità. Non è facile essere vigili di fronte alla propria vocazione: essa può smarrirsi a causa dell'usura del tempo. Ebbene, le varie iniziative non sono state fine a se stesse, né alla semplice autocelebrazione di un passato lontano; ma hanno avuto il pregio di risvegliare il senso di appartenenza alle intuizioni vincenziane.

San Vincenzo di fatto non era preoccupato di dare origine a delle istituzioni. Ne diffidava persino. Essendo un uomo spirituale, era attento a rispondere ai movimenti dello Spirito. Possiamo dire che era "movimentista", nel senso che aveva la preoccupazione di dare volto espressivo al Vangelo della Carità, che evidentemente non è soltanto l'insieme delle attività caritative, ma l'annuncio, attraverso di esse, di una buona notizia, e cioè che il Signore ama i deboli, gli emarginati, gli oppressi, i poveri. E' dalla loro parte. E noi siamo stati chiamati per vocazione a esprimere questo volto buono di Dio. Ecco: l'anno vincenziano è stato un anno riuscito nella misura in cui questo rimando simbolico alla lezione di san Vincenzo è stato recepito, più o meno criticamente, nella consapevolezza di ciascuno di noi vincenziani. Questo livello non è facilmente documentabile, tuttavia con buona approssimazione si può dire che da questo punto di vista, nel suo insieme, l'evento del 350° è riuscito.

Si può dire che in Italia, almeno embrionalmente, il sentimento di appartenenza alla Famiglia Vincenziana

è stato risvegliato. Il Coordinamento nazionale è stato il canale unificante che ha messo in cantiere alcune iniziative trainanti dal punto di vista della memoria dell'identità. Certamente non tutto è stato perfetto, ma molto è stato fatto.

Due ambiti sono stati al centro dell'impegno nazionale: l'ambito culturale e l'esperienza dell'unità della FamVin attraverso l'iniziativa unitaria *Acqua, una goccia per la vita*.



Dekameré: bambini della scuola, oggetto di un progetto sull'acqua



Manjague: con l'acqua è riorita la verdura della scuola

Prima di tutto, il Coordinamento ha voluto mettere al centro delle manifestazioni del 350° la preoccupazione culturale, per far maggiormente conoscere la nostra identità vincenziana. Da questo punto di vista le iniziative maggiormente riuscite sono state:

1. Il Convegno a Roma, su *Carità e Missione*, di cui sono in via di pubblicazione gli Atti, e che ha visto apporti non solo interni alla Famiglia Vincenziana, ma anche di personalità del mondo laico. Vi hanno partecipato 500 vincenziani.
2. La pubblicazione di due nuove biografie su san Vincenzo e santa Luisa, ad opera di p. Luigi Mezzadri e di p. Luigi Nuovo.
3. Il numero unico di *Informazione Vincenziana*, e la pubblicazione di sussidi per ricordare i santi vin-

cenzi, man mano che se ne celebrava la memoria.

4. Il laboratorio pittorico con concorso per ragazzi, i cui migliori risultati sono serviti per l'illustrazione del calendario vincenziano 2012.

Il secondo ambito di attività ha promosso l'unità della Famiglia Vincenziana attraverso l'iniziativa *Acqua, una goccia per la vita*. Essa aveva due obiettivi: realizzare interventi che operassero un cambiamento sistemico della povertà e mostrare la capacità operativa unitaria della FamVin in Italia. Ritengo che entrambi gli obiettivi siano stati realizzati. A parlare sono le cifre, il cui valore non sta nella quantità, ma nel significato simbolico che esse esprimono e cioè nella mobilitazione della base della Famiglia Vincenziana che ha saputo smuovere i propri ambienti e sensibilizzarli in favore dei poveri delle nostre missioni.

Sono stati superati i cinquecentomila euro, raccolti con oltre 300 oblazioni (molte delle quali sono la somma di tante altre piccole offerte unite insieme). Sono stati realizzati o sono in via di realizzazione 22 progetti nelle terre di missione per portare l'acqua ai più poveri tra i poveri.

L'arcivescovo di Torino alla Visitazione

Mons. Cesare Nosiglia, il 30 settembre 2011, ha registrato presso la Chiesa della Visitazione una serie di omelie, che l'emittente Telesubalpina ha trasmesso nelle domeniche di ottobre. L'incontro con i padri è stata molto cordiale e, alla fine, ha voluto fare una foto con il superiore, padre Mario, e padre Calcagno.



Spettacolo "Reading Vincent" a Verona

Sabato 1° ottobre presso la Parrocchia di S. Maria Maddalena del Saval a Verona, ospiti del GVV "Marta e Maria" i GiovinMissione hanno presentato lo spettacolo 'Reading Vincent'. Come introduzione padre Francesco Gonella ha spiegato le motivazioni che hanno portato alla nascita del Gruppo *GiovinMissione*, e cioè il desiderio di fare esperienza missio-

naria nelle missioni vincenziane. Sono seguite le testimonianze toccanti vissute nelle missioni di Albania e Africa. Padre Gherardo Armani ha introdotto lo spettacolo, che raccontava con immagini e musiche il miracolo della carità operato da san Vincenzo, al quale i volontari vincenziani partecipano con il servizio ai poveri. E' stato uno spettacolo dinamico, mai scontato e assai attuale, fatto con molta professionalità dai giovani vincenziani.



Verona: momenti dello spettacolo Reading Vincent

A Cagliari: festa popolare per la beata Nicoli

Si è svolta a Cagliari dal 13 al 16 ottobre 2001 una manifestazione popolare di 4 giorni nel quartiere della Marina in onore della Beata suor Giuseppina Nicoli, là dove suor Nicoli è stata una testimone dell'amore di Dio per i poveri. Organizzatore e anima dell'iniziativa è stato padre Franco Rana, il quale ha costituito un'associazione che porta il nome della beata Giuseppina. La manifestazione ha visto la presenza di molto popolo. In essa si è svolto un triduo nella chiesa di sant'Eulalia, la parrocchia frequentata da suor Nicoli, predicato da padre E. Antonello. La santa Messa era preceduta dalla recita del Rosario

guidato dalle Figlie della Carità e seguito da uno spazio culturale. Il primo giorno è stata inaugurata una mostra sulla vita di suor Nicoli presso l'Asilo della Marina, con la presenza del sindaco che si è affabilmente soffermato a visitare la mostra e a vedere il video-documentario su suor Nicoli. Il secondo giorno nella chiesa di sant'Agostino, si è tenuta una conferenza-dibattito, moderata da mons. Tonino Cabizzosu, con gli interventi di p. Erminio Antonello (*La presenza delle FdC a Cagliari e l'apporto di suor Nicoli*) e del dott. Luigi Castangia (*Aspetti pedagogici nell'attività di suor Nicoli*). Il terzo giorno, presso la Chiesa del Santo Sepolcro, il concerto del Collegium Kalaritanum, diretto dal maestro Giacomo Medas. Domenica 16 ottobre si è svolta la solenne Messa, presieduta dall'arcivescovo mons. Giuseppe Mani, e la processione con le reliquie della beata riportate all'asilo della Marina. Vi ha partecipato il gruppo folkloristico *Cuncordia a launeddas*. Il tutto si è concluso in piazza sant'Agostino con il concerto musicale della banda musicale Città di Cagliari diretto dal M. Ottavio Sitzia. Il concorso di popolo è stato numeroso.

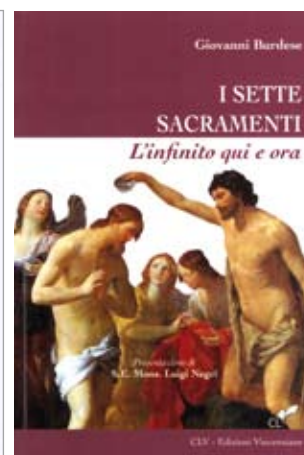


Cagliari, Asilo della Marina: inizio della Festa popolare

Sussidio per il XII Seminario Vincenziano in Sardegna

In Sardegna è stato preparato il sussidio per il XII Seminario vincenziano. Questa dodicesima edizione del seminario, che coinvolge tutta la famiglia vincenziana in Sardegna, e che si terrà in due sessioni alla fine del mese di gennaio 2012, ha come tema: *Famiglia vincenziana: sfide per il nostro tempo*. Si legge nell'introduzione del fascicolo: "L'XI seminario vincenziano ci ha lanciati come eredi di una grande storia e protagonisti di un nuovo cammino. Ora san Vincenzo ci insegna che la prima carità è portare Gesù Cristo ai poveri. E papa Benedetto ce lo ricorda: 'Se non portiamo Dio ai poveri portiamo ben

poco'. Allora chiediamoci: quanta evangelizzazione passa nelle nostre opere? Quanto resta? Quale metodologia percorriamo? E io perché sono nel gruppo vincenziano: che cosa imparo o che cosa voglio imparare? Siamo seriamente chiamati a rispondere a queste domande sia in dimensione personale sia come comunità, se è vero che, come ci siamo detti lo scorso anno, l'eredità vincenziana oggi vive nel nostro cuore, nella nostra intelligenza, nel nostro affetto; quindi è una vita, una storia, non un discorso da ripetere. E' certamente una bella sfida porsi queste domande e cercare di sentirsi mossi dall'inquietudine di lasciar trasparire dalla nostra attività il volto buono di Dio". E' lodevole questa costanza e fedeltà ad un momento unitario che raccoglie tutta la Famiglia Vincenziana della Sardegna per un ripensamento comunitario dell'attività caritativa.



Un nuovo libro di padre Burdese

Padre Giovanni Burdese ha pubblicato presso CLV-Edizioni vincenziane l'agile volume dal titolo *I sette sacramenti. L'infinito qui ed ora*. Mons. Luigi Negri, vescovo di Montefeltro e San Marino, osserva nella presentazione: "Ritengo che sarà di grande aiuto alla vita pastorale della Chiesa, offrendo a tanti sacerdoti e laici un punto di riferimento tanto profondo teologicamente quanto elementare nella comunicazione".

Camposcuola a Chianale 2011

Anche quest'anno, per la tredicesima edizione, un gruppo di ragazzi dell'Oratorio della Medaglia Miracolosa di Cagliari, guidato da p. Carlo, dagli animatori e dalle educatrici, ha vissuto dieci giorni intensi di vita comunitaria a Chianale. Immersi nel verde della Valle Varaita, tutti hanno potuto staccare la mente

dai soliti problemi e dalle innumerevoli stanchezze e dedicare interamente le proprie giornate al rapporto con gli altri e con Gesù, il vero protagonista di questa esperienza. Spesso le vacanze (purtroppo) sono sinonimo di noia: al campo scuola questa parola non esiste. Ogni giornata è scandita da diverse attività:



Chianale 2011: giovani della MM di Cagliari

giochi, momenti di riflessione, lavori di gruppo e soprattutto la Messa e gli incontri di preghiera. Tutti questi momenti sono un modo per imparare a gestire in maniera intelligente la propria vita e a tenere sempre a mente che Gesù ci ama profondamente e che senza Lui la nostra esistenza non è davvero “piena”. Anche se quest’anno il meteo non è stato benevolo nei nostri confronti, non ci siamo scoraggiati e ogni giornata ci ha regalato grandi emozioni ma soprattutto abbiamo imparato cose fondamentali nella nostra vita. Ad ogni giorno abbiamo associato uno dei seguenti segni: radici, tronco, rami, foglie, frutti e semi e abbiamo fatto tanti riferimenti alla Giornata Mondiale dei Giovani che è stata vissuta da migliaia di ragazzi a Madrid. Le radici sono la base della nostra vita: i genitori, i nostri educatori e tutti coloro che ci trasmettono la linfa e l’amore che ci permette di crescere forti e saldi nella fede. Questa forza è rappresentata dal tronco, il quale se debole, non riesce a sostenere il peso delle problematiche quotidiane.

Se invece rimaniamo costanti e ci affidiamo completamente a Gesù riusciremo a ramificare e fruttificare tanti magnifici doni, ognuno dei quali è un piccolo seme che andrà a germogliare nel cuore di chi ci sta accanto. Il nostro obiettivo è ora di non sprecare tutto quello che abbiamo ricevuto ma testimoniare nelle nostre case, famiglie, negli ambienti che frequentiamo tutti i giorni la bellezza dell’amore di Cristo, l’Unico ad avere Parole di Vita eterna.

FAMIGLIA VINCENZIANA

La nuova Madre Generale delle Nazarene

Dal 20 al 25 ottobre si è tenuta a Torino l’Assemblea Generale delle Suore Nazarene. Vi hanno partecipato 28 suore di cui 11 malgascce e 2 italiane operanti in Madagascar. Hanno presenziato i pp. Tadioli, Mombelli e Balestrero. Durante l’assemblea è stata eletta la nuova Madre Generale: suor Pia Barale, che si avvicenda con suor Celsi Gemma. Assistente è stata eletta suor Maria Carla Barra. Gli argomenti discussi sono stati: a) Questioni e postulati riguardanti la vita missionaria in Madagascar; b) la decisione di chiedere l’approvazione pontificia dell’Istituto; c) l’elaborazione di un progetto di vita spirituale per i prossimi anni.



Torino, Via Einaudi: Assemblea Generale delle Suore Nazarene

Il “Gradenigo” trasformato in Fondazione

Dal 19 ottobre 2011 il “Gradenigo” è diventato un nuovo soggetto autonomo, nella forma di una *Fondazione di Partecipazione* a rilevanza regionale. D’ora in poi sarà la Fondazione ad assumere la gestione del presidio sanitario “Gradenigo”, gestita dagli inizi del ‘900 ad oggi dalla Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de’ Paoli, proprietaria della sede di corso Regina Margherita. La lettera di intenti è stata sottoscritta nei giorni scorsi al Palazzo Arcivescovile dalla stessa Congregazione, dall’Arcidiocesi

di Torino e dalla Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus.

I nuovi partner contribuiranno, anche in termini economici, al consolidamento e al rilancio dell'ospedale, al fine di preservare la presenza di una significativa realtà privata di ispirazione cristiana nel panorama della sanità piemontese. In particolare, la Fondazione Don Gnocchi assicurerà il proprio apporto tecnico-gestionale, frutto del bagaglio di conoscenze e del patrimonio di esperienze maturati in quasi sessant'anni di attività in Piemonte e in Italia - e nell'ultimo decennio anche nel mondo - per una più efficiente gestione del presidio sanitario accreditato e inserito nella rete ospedaliera regionale, sviluppandone il carattere di struttura multispecialistica dotata di Pronto Soccorso, in un quadro di collaborazione istituzionale con la Regione Piemonte, di integrazione operativa tra pubblico e privato e di risposta qualitativa al bisogno di salute della popolazione.

La nuova Fondazione a cui verrà conferita la proprietà del ramo d'azienda - comprendente anche gli immobili - sarà governata da un Consiglio di Amministrazione composto da 7 membri: 2 nominati dalla Congregazione delle Figlie della Carità (tra i quali verrà indicato il presidente); 2 dall'Arcidiocesi di Torino e 3 dalla Fondazione Don Gnocchi, a cui spetterà anche la proposta di nomina del direttore generale.

Il "Gradenigo", uno dei più grandi presidi sanitari privati non profit di Torino, è una struttura storicamente integrata nella rete sanitaria piemontese, da sempre apprezzata da istituzioni e cittadini. È dotato di 200 posti letto, con un Dipartimento Emergenza Urgenza che conta circa 45 mila accessi l'anno e un organico complessivo di 645 dipendenti.

Il nuovo organico direttivo consente di percorrere vie gestionali innovative. Il modello individuato costituisce infatti una soluzione per superare l'attuale crisi delle strutture sociosanitarie di ispirazione cristiana in Italia, garantendo il completamento della filiera delle attività sul territorio - dal Pronto Soccorso alla riabilitazione intensiva, estensiva e domiciliare - creando importanti sinergie e percorsi assistenziali definiti per i pazienti che accedono alla struttura.

La soluzione individuata garantisce inoltre la continuità occupazionale per tutti gli operatori, di ogni ordine e grado.

Fondato a proprie spese nel 1899 dal professor Giuseppe Gradenigo, l'ospedale venne inaugurato ufficialmente il 29 gennaio 1900. Da subito le Figlie della Carità ebbero un ruolo importantissimo nella gestione del presidio, tanto che il professore, alla sua morte, affidò loro la proprietà della struttura. Bombardato durante l'ultima guerra fu ricostruito dalle

suore. In questo secolo di storia, la Congregazione ha garantito la missione indicata dal fondatore: «*Scopo dell'ospedale - si legge nello statuto - è quello di assistere quanti si trovano in condizioni di povertà, di bisogno, di sofferenza... sempre senza fini di lucro*».

Istituita nel secondo dopoguerra per assistere i mutilati la Fondazione Don Gnocchi ha progressivamente ampliato negli anni il proprio raggio d'azione. Oggi continua ad occuparsi di ragazzi portatori di handicap, affetti da complesse patologie acquisite e congenite; di pazienti di ogni età che necessitano di interventi riabilitativi neurologici, ortopedici, cardiologici e respiratori; di assistenza ad anziani non autosufficienti, malati oncologici terminali e pazienti in stato vegetativo persistente. Intensa è anche l'attività di ricerca scientifica e di formazione ai più diversi livelli.

Riconosciuta Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), la Fondazione Don Gnocchi conta oltre 5400 operatori tra personale dipendente e collaboratori professionali. Le prestazioni sono erogate in regime di accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale in una trentina di Centri, raggruppati in 8 Poli territoriali in nove Regioni, con 3648 posti-letto di degenza piena e day hospital, per quasi 10 mila persone curate o assistite in media ogni giorno.

A Torino la Fondazione Don Gnocchi è presente con due importanti presidi riabilitativi accreditati dal Servizio Sanitario Nazionale: il Centro "S. Maria ai Colli" in viale Settimio Severo (attivo fin dal 1950, dispone di 66 posti letto di degenza, oltre ad attività ambulatoriale nelle due sedi di via S. Ottavio e via Livorno e attività domiciliare) e il "Presidio Ausiliatrice", in via Peyron (25 posti letto di degenza residenziale e 25 di day hospital per la riabilitazione di pazienti con gravi cerebrolesioni, oltre ad attività ambulatoriale di recupero e riabilitazione funzionale e di radiologia diagnostica).

Morte di Bruna Spigolon

Il 14 settembre 2011 è morta Bruna Spigolon, che molti di noi hanno conosciuto, perché ha prestato servizio per quasi trent'anni nella nostra casa di Chieri. Vi era arrivata nel 1972 e, quando ormai era anziana, intorno all'anno 2000, è stata ricoverata prima al Cottolengo di Chieri e poi al ricovero Giovanni XXIII, dove è morta. Padre Samarotto andava sovente a trovarla: quando parlavano dei missionari che aveva servito e curato lei ne gioiva: tra questi, in particolare p. Piccoli Natale, nella sua dura malattia. Le siamo riconoscenti e preghiamo per lei.